

SALUTE Progetto iniziato all'ospedale SS. Annunziata

Controllare il cuore da casa

Controllare il cuore da casa, senza andare in ambulatorio? Ora è possibile grazie all'*home monitoring*, ovvero il controllo remoto dei dispositivi impiantabili. Il progetto, che permette il monitoraggio cardiologico a domicilio, è partito all'ospedale Santissima Annunziata.

«Nella nostra Asl – riferisce Aldo Coppolino, dirigente medico della Cardiologia – abbiamo circa 3.000 impianti di *pacemaker*, 150 impianti di defibrillatori, tra i 100 e i 150 *loop recorder*, i dispositivi usati nelle sincopi non spiegate». Tutti i moderni impianti (*pacemaker*, defibrillatori, dispositivi per la resincronizzazione cardiaca e *loop recorder*) sono in grado di memorizzare una quantità sempre maggiore di informazioni diagnostiche. I dati raccolti possono essere di natura più tecnica e legati strettamente al funzionamento del dispositivo, come ad esempio la valutazione continua dello stato della batteria e delle funzioni di *sensing*, soglia e impedenza, ma possono riferirsi più nello specifico allo stato clinico del paziente, ad esempio l'incidenza di aritmie, le misure fisiologiche, gli indicatori della funzione cardiovascolare.

«Ormai abbiamo patologie croniche che non possono essere risolte in ospedale, ma sul territorio e a domicilio – riferisce Baldassarre Doronzo, direttore della cardiologia dell'Asl Cuneo Uno – e l'ospedale deve diventare sempre di più il posto per curare la patologia acuta, non quella cronica». Dal momento che il controllo dei pazienti con dispositivi impiantabili costituisce, per le strutture sanitarie, un carico di lavoro pesantissimo e difficile da sostenere a bre-



A. Coppolino, dirigente medico in Cardiologia

ve-medio termine, il monitoraggio elettronico può rappresentare una risposta al consistente consumo di risorse sanitarie.

I controlli, generalmente, sono effettuati ogni tre/dodici mesi a seconda della complessità della struttura, del caso e del dispositivo usato. Inoltre, molti malati richiedono visite addizionali, non programmate, per analizzare sintomi legati alla patologia o all'impianto, ma anche altri accertamenti slegati dalla cardiopatia. Il controllo remoto garantisce,

così, l'identificazione precoce dei cambiamenti dello stato clinico del paziente tra cui aritmie atriali e ventricolari, trend della frequenza cardiaca progressione dello scompenso e permette una valutazione tempestiva dei cambiamenti terapeutici da apportare riducendo ed ottimizzando, di conseguenza, il numero dei *follow-up* ambulatoriali.

E se succede qualcosa nell'intervallo di tempo tra una visita e l'altra? «Con questo sistema di telemedicina possiamo coglierlo con largo anticipo» spiega Coppolino –. Al paziente viene consegnato un trasmettitore che può mettere sul comodino e collegare alla linea telefonica: invierà dei dati che saranno raccolti in un server digitale da dove ricavare le informazioni e i dati».

Altro vantaggio per i pazienti trattati è la riduzione delle visite di controllo ambulatoriali e delle riospedalizzazioni con il conseguente miglioramento della qualità della vita del paziente stesso.

Fondamentale è sottolineare che l'*home monitoring* non sostituisce in nessun modo il percorso dell'urgenza-emergenza che segue quello tradizionale, ma è da intendersi soltanto come un diverso modo di organizzare l'assistenza. ●